

# VITTORIO GASSMAN: SONO OTTIMISTA

**“E’ un momento particolare per il nostro cinema” dice l’attore. Le cose stanno cambiando. Di Paolo Aleotti**



**Vittorio Gassman, torneranno i tempi d’oro?**

Meglio essere prudenti. Oggi andiamo già meglio di qualche tempo fa. E’ confermato che i nostri registi, anche giovani, hanno talento. Quello che ci manca è un po’ il respiro internazionale. Abbiamo perso molti mercati, li avevamo, che devo dirle, spero che sapremo riconquistarli. Anche se ora sono i giovani che devono spingere, io ho fatto la mia parte.

**L’America riscopre *Profumo di donna* di Dino Risi, il *New York Times* grida al capolavoro e usa parole**

**molto lusinghiere per Gassman.**

**Dobbiamo ricorrere ancora una volta ai mostri sacri per essere apprezzati all’estero?**

Non del tutto. Credo che rassegne come questa al MOMA (Museum of Modern Art di New York) restituiscano il maltolto a pellicole meritorie e maldistribuite. Per il resto, certo, questo è un momento molto particolare per la cinematografia italiana. Non manchiamo di problemi, su tutti i piani; ma io sono abbastanza ottimista e, in fondo, credo che negli ultimi anni si possa trovare qualche traccia di risorgenza, certo, non da paragonare alla fioritura enorme

degli anni ’50, ’60, e di parte degli anni ’70.

**Ma lei che conosce tanto bene l’America, che sa a memoria l’arte di penetrare il pubblico e i mercati, non ha mai pensato di fare di più in questo senso, magari come regista, per aiutare l’Italia a conquistare questo mercato?**

La ringrazio, forse lo avrei anche fatto volentieri. Ma tutto non si può fare e ho lavorato abbastanza, ora mi prometto una vecchiaia un po’ più pigra, con altri ritmi. Ho fatto più di 130 spettacoli teatrali, altrettanti film. Insomma, andiamoci piano...

**E questo viaggio americano allora non presuppone nuovi progetti?**

No, assolutamente no. Siamo venuti, anche con mia moglie, per visitare nostro figlio Jacopo, che studia alla New York University, a cui noi auguriamo un buon avvenire. Ora, come le ripeto, tocca a lui, e a tutti i giovani che premono.

**E quale consiglio darebbe lei, come grande saggio, a questi giovani?**

Di avere pazienza, anche se so che la fretta di arrivare è una caratteristica generazionale. E poi c’è la mancanza di scuole, soprattutto per il teatro, che spiega la nostra crisi. Ma speriamo che i tempi cambino.

**Lei dunque per il futuro conta di mettersi da parte? Ora non sta facendo proprio nulla?**

Letteralmente niente. Ho avuto qualche offerta cinematografica, in Italia e in Francia, ma non sono certo che accetterò. Credo che passerò qualche tempo, non dico a meditare, perché non sono il tipo adatto, ma a scrivere: perché scrivere è stato da sempre il mio obiettivo. Quando mi chiedevano, da piccolo, da giovane, cosa volevo fare, rispondevo sempre: scrivere. E infatti negli ultimi anni mi sono preso una piccola rivincita, ho pubblicato 4-5 libri, tra cui alcuni di successo. Per un po’, quella sarà la mia strada. ■

**Vittorio Gassman nel *Sorpasso* (1962) di Dino Risi.**